UNA DISCUSSIONE CHE È APPENA ALL'INIZIO

L'agricoltura teme il Farm to Fork

Cresce la preoccupazione tra le organizzazioni agricole europee sulle conseguenze delle strategie ambientali di Bruxelles

di **Angelo Di Mambro**

Il rapporto pubblicato in estate dal Centro comune di ricerca (Ccr) della Commissione europea sulle conseguenze potenziali di alcuni obiettivi delle strategie UE Farm to Fork e per la biodiversità l'applicazione della Pac (vedi *L'Informatore Agrario* n. 26, pag. 7) inciderà poco nell'immediato, ma potrebbe diventare sempre più importante nel corso della Legislatura, quando saranno presentate nuove iniziative sull'agricoltura sostenibile.

La Commissione agricoltura dell'Europarlamento «dovrebbe chiedere un'audizione del direttore generale del Centro comune di ricerca della Commissione europea» chiede **Farm Europe**. «Nei prossimi giorni – dice a *L'Informatore Agrario* il presidente del think tank agricolo Yves Madre – pubblicheremo un'analisi che non solo chiarisce i risultati, ma mette in discussione le ipotesi fatte dal Ccr nel tentativo di ammorbidirli», concludendo che l'impatto degli obiettivi sull'agricoltura europea «è enorme e dimostra che la modalità di azione proposta dalla Commissione non è credibile né per l'ambiente, né per la sicurezza alimentare mondiale, né per l'economia europea».

Gli argomenti di discussione non mancheranno. Ma è praticamente impossibile che l'Europarlamento possa accogliere le indicazioni del rapporto Ccr nella sua risoluzione sulla strategia Farm to Fork. Il voto in Commissione congiunta ambiente-agricoltura è atteso la prossima settimana, quello in plenaria a ottobre o novembre. «Non dovrebbero esserci cambiamenti sui testi» conferma l'eurodeputato altoatesino **Herbert Dorfmann**, corelatore del provvedimento per il Partito popolare europeo insieme a Anja Hazekamp della Sinistra.

«Credo che con la collega – precisa Dorfmann – abbiamo trovato una formulazione tale da affrontare le preoccupazioni rilevate dallo studio. Sei o sette anni fa parlavamo di intensificazione sostenibile dell'agricoltura – è la sua riflessione – ora è rimasta solo la sostenibilità e questo è l'errore di impostazione della Commissione sulle strategie per l'agroalimentare».

«Non voglio dire che il modello attuale sia perfetto – aggiunge – anzi, sui prodotti di derivazione animale l'agricoltura europea non può essere solo importazione di più soia per esportare più latte in polvere e carne di maiale». Con la risoluzione dell'Europarlamento, conclude Dorfmann, «daremo risposte politiche a questo e alle preoccupazioni evidenziate dal documento del Ccr, che continuerà a far discutere».

A questo aspetto guardano anche **Copa e Cogeca**. «Speriamo – afferma il segretario delle organizzazioni agricole Pekka Pesonen – che le istituzioni dell'UE tengano seriamente conto dei risultati di questo studio nelle numerose iniziative politiche e revisioni legislative collegate alle strategie, che il dibattito sia più inclusivo e le voci degli agricoltori siano ascoltate».

Inoltre, per Pesonen «è fondamentale che l'UE si doti di meccanismi affidabili per limitare l'esternalizzazione della produzione e delle emissioni».

Ambientalisti ottimisti

«Ovviamente il trasferimento di parti delle emissioni in Paesi terzi per noi non è desiderabile» fa eco da un'altra prospettiva André Prescher dell'organizzazione ambientalista **BirdLife Germania.** «Ma a nostro avviso questo non dovrebbe essere usato come argomento per mettere in discussione le strategie – spiega in una mail a *L'Informatore Agrario* – quanto ad affrontare la questione del consumo». Come quello delle carni più impattanti sul clima, mercato in cui esiste una tendenza generale in Europa alla riduzione pro capite della domanda.

In questi mesi è cominciata anche la discussione tra Bruxelles e le capitali nazionali sui piani strategici. «Il rapporto – dice Prescher – mostra quanto sia importante per i Paesi rivedere il sistema degli aiuti per raggiungere gli obiettivi della Farm to Fork, ma ho forti dubbi che questo fatto sarà tenuto in conto dai ministri».

«Il pallino ora è agli Stati» è la riflessione di Jabier Ruiz del **Wwf Europa**, perché «è inevitabile che i target abbiano un impatto sui costi per le aziende, ma la comparazione tra la vecchia e la nuova Pac fatta dalla relazione del Ccr dimostra che con un'applicazione ambiziosa della riforma, se gli Stati indirizzano gli aiuti nella direzione giusta, questi costi potranno essere ridotti».

«Va ricordato una volta di più che l'ampia flessibilità concessa agli Stati è la caratteristica principale di questa riforma, quindi la Commissione proverà a fare pressione sui target ma alla fine saranno le Autorità nazionali a decidere» è l'analisi dell'eurodeputato **Paolo De Castro** che ha firmato il parere sulla Farm to Fork in qualità di componente della commissione commercio dell'Europarlamento. «In quella occasione – avverte – con gli altri eurodeputati abbiamo approvato un testo secondo cui il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità deve essere accompagnato dal mantenimento del potenziale produttivo europeo e senza l'aumento delle importazioni». ●

© 2021 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.